



ALLEGATO “0”

«In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone» (Cfr. At 10, 34)

Scheda esplicativa del tema del carro trionfale 2027

Testo biblico di riferimento: Atti degli Apostoli 10, 1-48

Il tema del Carro Trionfale 2027 trova il suo riferimento nell'incontro tra **Pietro e Cornelio**, narrato nel capitolo 10 degli Atti degli Apostoli, e nel successivo confronto tra Pietro e la comunità cristiana di Gerusalemme, raccontato in At 11,1-18. I due capitoli costituiscono in realtà un'unica grande narrazione: **At 10 mostra ciò che Dio compie; At 11 mostra come la Chiesa impara a riconoscere ciò che Dio ha compiuto.**

Cornelio, centurione romano, è presentato come uomo religioso, dedito alla preghiera e alla carità. Durante la preghiera riceve l'indicazione di far chiamare Pietro. Anche Pietro, mentre prega a Giaffa, riceve una visione: il cielo si apre e una grande tovaglia scende verso terra. Alla sua resistenza – «Non sia mai, Signore» – la voce risponde: **«Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano»** (At 10,15). Mentre Pietro cerca di comprendere il significato della visione, lo Spirito lo invita: **«Alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati»** (At 10,20). Pietro parte, entra nella casa di Cornelio e, quando il centurione si prostra davanti a lui, lo rialza dicendo: **«Alzati: anch'io sono un uomo!»** (At 10,26). Entrato nella casa comprende finalmente il significato della visione: **«Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo»** (At 10,28). Dopo aver ascoltato Cornelio, Pietro confessa: **«In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone»**. E immediatamente annuncia Gesù Cristo come colui mediante il quale Dio ha inviato agli uomini **«la parola che annunciava la pace»**, aggiungendo: **«Questi è il Signore di tutti»** (At 10,36). Mentre Pietro sta ancora parlando, lo Spirito Santo discende sopra tutti coloro che ascoltano la Parola. Pietro allora domanda: **«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?»** (At 10,47).

Ma il racconto non termina nella casa di Cornelio. Quando Pietro torna a Gerusalemme, alcuni credenti lo contestano: **«Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!»** (At 11,3). Pietro non reagisce contrapponendo la propria autorità all'obiezione della comunità. Luca sottolinea invece che egli **«cominciò a raccontare loro, con ordine, come erano andate le cose»** (At 11,4). Ripercorre la visione, l'arrivo degli inviati, l'ordine ricevuto dallo Spirito, l'incontro con Cornelio e soprattutto il momento nel quale lo Spirito Santo era disceso sui pagani «come in principio su di noi». La conclusione del suo discernimento è formulata attraverso una domanda: **«Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?»** (At 11, 17) La comunità,

«all'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: “Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!”» (At 11,18).

Commento

Dio precede la Chiesa

Il primo grande tema di At 10 -11 è il **primato dell'iniziativa di Dio**. Prima ancora che Pietro abbia deciso di partire, Dio è già all'opera nella vita di Cornelio. Cornelio prega a Cesarèa; Pietro prega a Giaffa. I due non si conoscono e non hanno progettato il loro incontro. Eppure lo Spirito sta già preparando entrambi. La missione cristiana consiste nel **riconoscere dove Dio ci ha preceduti**.

«Mi sto rendendo conto»: la conversione dello sguardo

La comprensione nasce mentre Pietro vive gli avvenimenti; è già credente, apostolo e testimone della Pasqua, eppure deve ancora comprendere tutte le conseguenze del Vangelo che annuncia.

Dio gli chiede che la fede ricevuta sia **lasciata dilatarsi dallo Spirito**. La visione della tovaglia educa progressivamente il suo sguardo. Ciò che inizialmente egli interpreta attraverso la distinzione tra alimenti puri e impuri diventa alla fine una parola sulle persone: **«Non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo»**. Il discernimento diventa così **conversione del punto di vista**: passare dalle proprie categorie alla scoperta di ciò che Dio sta facendo. Educare lo sguardo significa lasciarsi sorprendere e riconoscere che lo Spirito opera anche oltre gli schemi già conosciuti.

Evangelizzare significa attraversare le barriere

At 10 non presenta l'evangelizzazione come semplice trasmissione di un messaggio da chi possiede la verità a chi ne sarebbe privo. Pietro deve **alzarsi, scendere, partire, camminare, entrare**. Prima ancora di parlare, deve attraversare una frontiera. L'espressione dello Spirito è eloquente: **«Va' con loro senza esitare»**. Il Vangelo mette dunque in movimento il missionario e lo conduce verso l'altro. Pietro entra in una casa nella quale, secondo le consuetudini religiose alle quali apparteneva, non avrebbe dovuto entrare. Egli stesso lo riconosce davanti a Cornelio. Ma comprende anche che **l'obbedienza a Dio lo sta conducendo oltre una barriera che impediva l'incontro**. La missione evangelizzatrice appare così come una forza che **attraversa e abbatte muri**: tra puro e impuro, vicino e lontano, Giudeo e pagano, appartenente ed estraneo. Non annulla le identità e le differenze; impedisce che esse diventino motivo di esclusione.

«Alzati: anch'io sono un uomo»

L'evangelizzazione non crea una relazione tra un superiore e un inferiore. L'annunciatore del Vangelo rimane un uomo davanti a un altro uomo. L'altro deve essere **rialzato**.

Evangelizzazione e pace

Dio **«ha inviato la sua parola ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti»** (At 10,36).

La missione verso i pagani non è quindi un tema estraneo al contenuto dell'annuncio. Essa nasce dal Vangelo della **pace**. Cristo è «Signore di tutti» e proprio per questo il suo Vangelo attraversa le separazioni che gli uomini costruiscono.

L'evangelizzazione non può essere compresa come conquista di uno spazio o imposizione di un'identità. È l'annuncio e la testimonianza di **Cristo nostra pace**, colui che permette a uomini prima separati di incontrarsi e di riconoscersi appartenenti all'unica famiglia di Dio. La pace evangelica non è semplice assenza di conflitto. È **riconciliazione**, superamento dell'inimicizia, apertura di una possibilità nuova di relazione.

Questo consente di leggere il movimento di At 10 come:

dalla distanza all'incontro; dalla separazione alla comunione; dalla diffidenza all'ospitalità; dal confine alla pace.

«Questi è il Signore di tutti»

Pietro entra nella casa di Cornelio proclamando il nucleo della fede: Gesù di Nazaret, la sua vita e il suo servizio, la croce, la risurrezione, la testimonianza degli apostoli, il perdono dei peccati, la signoria universale di Cristo.

La **radice** rimane quindi Cristo morto e risorto; proprio da questa radice nascono **germogli nuovi**, capaci di raggiungere persone e situazioni fino ad allora considerate esterne.

Lo Spirito precede la decisione ecclesiale

Lo Spirito Santo discende sui pagani. La Chiesa non ha ancora deciso di accoglierli. Pietro non ha ancora ordinato il Battesimo. **Dio agisce per primo**. Per questo Pietro può soltanto domandare: **«Chi può impedire?»**

L'intero itinerario dell'apostolo è racchiuso tra due frasi: **«Non sia mai, Signore»** e **«Chi può impedire?»**. La prima esprime la resistenza; la seconda il riconoscimento.

Lo stesso movimento ritorna in At 11: **«Chi ero io per porre impedimento a Dio?»**

Discernere significa allora imparare a distinguere tra ciò che occorre custodire per fedeltà al Vangelo e ciò che rischia invece di diventare **impedimento all'azione di Dio**.

Altri testi del Nuovo Testamento che illuminano At 10–11

Per comprendere la portata dell'evento narrato da Luca, alcuni testi del Nuovo Testamento risultano particolarmente significativi.

Testo Collegamento con At 10–11

- | | |
|--------------------|--|
| Lc 2,29-32 | Gesù è «luce per rivelarti alle genti»: l'universalità è già inscritta nel Vangelo lucano. |
| Lc 4,16-30 | Gesù ricorda Elia inviato alla vedova di Sarepta ed Eliseo che guarisce Naaman il Siro: la grazia di Dio oltrepassa i confini d'Israele. |
| Lc 10,25-37 | Il Samaritano diventa prossimo: il confine religioso ed etnico viene superato dalla misericordia. |
| Lc 15,1-32 | Gesù accoglie coloro che vengono considerati lontani; il problema diventa anche la conversione di chi si sente già “dentro”. |
| Gv 4,4-42 | L'incontro con la Samaritana mostra Gesù che attraversa una barriera religiosa, etnica e sociale perché nasca la fede. |
| Gv 10,16 | «Ho altre pecore che non provengono da questo recinto»: l'orizzonte dell'unico gregge supera i confini esistenti. |
| Mt 28,18-20 | «Fate discepoli tutti i popoli»: la missione pasquale possiede un orizzonte universale. |
| At 1,8 | Gerusalemme, Giudea, Samaria e «confini della terra»: At 10 rappresenta una tappa decisiva di questo movimento. |
| At 8,4-25 | Il Vangelo raggiunge i Samaritani: un'altra frontiera religiosa viene attraversata. |
| At 8,26-40 | L'eunuco etiope domanda: «Che cosa impedisce che io sia battezzato?». Il tema dell'“impedimento” anticipa At 10. |
| At 15,1-35 | Il Concilio di Gerusalemme svilupperà su scala ecclesiale lo stesso metodo: fatti, testimonianze, Scrittura, ascolto, discernimento e decisione comunitaria. |

Testo Collegamento con At 10–11

- Rm 10,12-13** «Non c'è distinzione fra Giudeo e Greco»: uno solo è il Signore di tutti.
- Gal 3,26-29** «Non c'è Giudeo né Greco... tutti voi siete uno in Cristo Gesù»: il Battesimo genera una comunione nuova.
- 1Cor 12,12-13** Giudei e Greci sono battezzati nell'unico Spirito per formare un solo corpo.
- Ef 2,13-18** Cristo «è la nostra pace»: abbatte il muro di separazione e dei due fa un solo uomo nuovo. È probabilmente il parallelo teologico più forte con il tema del Carro.
- Ef 3,4-6** Il «mistero» consiste nel fatto che le genti sono chiamate in Cristo a condividere la medesima eredità e il medesimo corpo.
- Col 3,10-11** Nella nuova umanità non valgono più le separazioni che dividevano uomini e popoli: «Cristo è tutto e in tutti».

Tra questi testi, **Ef 2,13-18** potrebbe diventare un riferimento particolarmente importante: **Cristo è la nostra pace; ha abbattuto il muro di separazione; dei due ha fatto una cosa sola.** At 10 mostra **narrativamente** ciò che Ef 2 esprime **teologicamente**.

Il progetto del Carro Trionfale

La scena centrale è quella di **Pietro che rialza Cornelio: «Àlzati: anch'io sono un uomo!».** **Pietro è ospite della casa di Cornelio e al contempo introduce il centurione pagano nella comunità.**

Attorno a questa scena possono essere sviluppati alcuni nuclei secondari:

La tovaglia e il cielo aperto, per indicare la conversione dello sguardo.

La porta della casa di Cornelio, come grande simbolo della barriera attraversata.

Cristo «Signore di tutti», fondamento cristologico dell'universalità della missione.

Lo Spirito che discende su tutti, segno che Dio precede la Chiesa.

L'acqua del Battesimo, accompagnata idealmente dalla domanda: «Chi può impedire?».

Pietro davanti alla comunità di Gerusalemme, eventualmente attraverso un bassorilievo o un dipinto laterale: l'apostolo racconta quanto è avvenuto e la comunità ascolta. Questa scena introdurrebbe plasticamente il tema del **discernimento comunitario**.

La pace, evocabile attraverso l'abbattimento o l'apertura di una barriera, due gruppi inizialmente separati che convergono verso Cristo, oppure un elemento architettonico che da muro diventa soglia.

Il messaggio complessivo risulterebbe in questi termini: **La missione della Chiesa è evangelizzare, cioè annunciare Cristo, Signore di tutti e nostra pace; seguire lo Spirito oltre le barriere che separano gli uomini; riconoscere ciò che Dio sta già facendo; avere il coraggio di non porre impedimenti alla sua grazia e costruire una comunione nella quale l'altro possa finalmente essere riconosciuto “come noi”.**

Si tenga altresì conto, del quattrocentesimo anniversario (30 dicembre 1627) della consacrazione della Cattedrale di Matera e la conseguente intitolazione a Maria SS. della Bruna (anticamente S. Maria).

Don Pasquale Giordano
Delegato Arcivescovile